

Allestire nel Parco Naturale del Gran Paradiso

Original

Allestire nel Parco Naturale del Gran Paradiso / Canepa, Simona. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO.
- numero 3 luglio 2012(2012), pp. 55-57.

Availability:

This version is available at: 11583/2501643 since:

Publisher:

IAM Istituto di Architettura Montana

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

I laboratori di progettazione

Nuovi insediamenti e paesaggio in Valle d'Aosta
Vivere e lavorare a Bardonecchia
Un'architettura affacciata sul Monviso
Ri-abitare Susa
Ripensare Settimo Vittone
Abitare a Novalesa

Laurearsi "in montagna"

Valliera: studi progettuali per la rinascita di una borgata alpina in alta Valle Grana
Il bosco come risorsa, la costruzione nel bosco: confronto internazionale da Salbertrand a Teijo
Dentro-fuori Novalesa
Polo positivo: un centro di ricerca in Val Maira
Rifugio "Chaberton"
Un centro polifunzionale a Sappada nelle Dolomiti Bellunesi

Perchè studiare l'architettura primitiva?

Fascino e rispetto: come incentivare lo sviluppo dell'architettura alpina

La città dell'Adige tra paesaggi naturali e paesaggi di trasformazione

Atelier AlpHouse

Bando per il recupero delle borgate a cura della delegazione piemontese UNCEM

Piccole architetture nel Parco: cantieri didattici al Parco Nazionale del Gran Paradiso

Torretta di osservazione faunistica del parco del Gran Paradiso

Installazioni per i percorsi Olimpici Invernali Torino 2006

La costruzione dell'espositore in legno

Allestire nel Parco Nazionale Gran Paradiso

Insegnare l'architettura alpina



ARChALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data
17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca Camorali,
Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,
Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,
Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace,
Daniele Regis, Marco Trisciunglio, Marco Vaudetti.

Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011.5646535



Premessa

Il numero 3 della rivista Archalp è dedicato al progetto di architettura in montagna come straordinaria palestra di esercizio per i futuri architetti e progettisti. Le pagine quindi raccolgono varie esperienze didattiche maturate in molteplici laboratori progettuali e tesi di laurea all'interno del Politecnico di Torino. A ciò si aggiunge anche il racconto di altre realtà pedagogiche europee, come nel caso dell'articolo dell'architetto e docente svizzero Conrandin Clavuot che ringraziamo fortemente per il suo contributo.

Quali sono le ragioni di questa scelta monografica? A noi ne vengono in mente sostanzialmente tre.

La prima. La montagna è un laboratorio estremamente proficuo e produttivo in termini pedagogici. Insegna agli studenti – ma anche ai docenti – a guardare le cose da punti di vista ardui e inaspettati, come si può leggere nell'editoriale che segue questa breve premessa.

Seconda ragione. Attraverso il progetto del territorio alpino, la scuola con i suoi docenti sperimenta nuove forme e nuovi modi di fare architettura. E' una sperimentazione che tocca l'elaborazione di nuovi linguaggi – tema estremamente delicato per le sue relazioni, come si sa, con gli immaginari collettivi e le convenzioni culturali –, come anche il rapporto tra società e architettura, tra sviluppo locale e qualità del paesaggio e dell'abitare.

Tre. Riteniamo importante presentare i lavori didattici alpini del Politecnico di Torino, che da sempre costituisce una realtà rilevante nella determinazione di saperi scientifici sulla montagna. Da questo punto di vista, il Politecnico contribuisce in maniera non piccola all'idea e all'identità di Torino come Città delle Alpi.

Buona lettura.

A. De Rossi, R. Dini, M. Giusiano

Indice

Sei ontologie pedagogiche	
Antonio De Rossi.....	p. 7
Perchè studiare l'architettura primitiva?	
Lorenzo Mamino.....	p.8
Fascino e rispetto. Come incentivare lo sviluppo dell'architettura alpina	
Conradin Clavuot	p.10
I laboratori di progettazione	
Mattia Giusiano.....	p.15
Laurearsi "in montagna"	
Roberto Dini.....	p.29
La città dell'Adige tra paesaggi naturali e paesaggi di trasformazione	
Laura Brugnolli, Pino Scaglione.....	p.40
Atelier AlpHouse	
Chiara Bertolin, Erika Favre.....	p.42
Bando UNCEM per il recupero delle Borgate Alpine	
	p.45
Piccole architetture nel Parco cantieri didattici al Parco Nazionale del Gran Paradiso	
Luca Barello.....	p.46
Torretta di osservazione faunistica del Parco del Gran Paradiso	
Roberto Dini, Mattia Giusiano.....	p.48
Installazioni per i percorsi Olimpici Invernali Torino2006	
Marco Bozzola, Claudio Germak.....	p.50
La costruzione dell'espositore in legno	
Marco Vaudetti.....	p.52
Allestire nel Parco Naturale del Gran Paradiso	
Simona Canepa.....	p.55
Eventi.....	p.58
Convegni.....	p.60
Recensioni.....	p.61



Allestire nel Parco Naturale del Gran Paradiso

Simona Canepa

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso da sempre porta avanti una strategia di comunicazione mirata a far interagire i visitatori con i molteplici aspetti del suo territorio, sia per quanto riguarda la fauna che la flora e con grande attenzione ai fenomeni evolutivi geomorfologici del parco.

In questa logica da anni si è cercato di valorizzare questi aspetti mediante l'apertura di centri visita distribuiti nelle principali vallate del territorio del Gran Paradiso e disposti lungo percorsi tradizionalmente cari ai visitatori.

Le valli di Cogne, Rhemes-Notre-Dame e Valsavarenche sono un esempio di questa strategia.

I progetti sono consistiti nell'attrezzare a fini espositivi, in linea con gli obiettivi del parco, un nuovo edificio con tipologia tipicamente montana a Rhemes Notre Dame, un edificio analogo esistente in Valsavarenche e uno degli edifici che costituiscono il centro minatori di Cogne.

Non stupirà quindi che ciascuno degli allestimenti abbia mirato a evidenziare un aspetto caratteristico della zona, rappresentato talvolta da un animale caratteristico (l'aquila per Valsavarenche, il gipeto per Rhemes), talvolta dalla sintesi di problematiche e presenze legate alla natura stessa del parco nazionale (l'acqua, il bosco, il

pascolo, la fauna e l'uomo).

Tutti i centri visita sono organizzati al tempo stesso come centri di accoglienza per un pubblico eterogeneo, composto da turisti, studenti e residenti e come strumenti per approfondire la conoscenza del Parco e delle sue realtà locali, offrendo servizi di informazione al pubblico, mostre permanenti e temporanee e vendita di pubblicazioni e materiali locali.

In tutte le sedi sono state impiegate soluzioni interattive nei pannelli espositivi, nelle ricostruzioni di modelli in scala, nei programmi computerizzati su video.

Si è pensato inoltre di individuare forme di coinvolgimento di più sensi, la vista, il tatto, l'udito, anche attraverso la ricostruzione di momenti della vita in natura, per qualificare l'esperienza della visita e rafforzare il legame tra il centro e la realtà del parco che sta intorno. I percorsi espositivi sono arricchiti da numerosi testi, immagini e suoni, oltre ad alcuni giochi multimediali.

L'apparato espositivo prevede di volta in volta assetti di tipo più convenzionale (centri visita di Valsavarenche e Rhemes-Notre-Dame, dove sono presenti pannelli e vetrine con struttura lignea e/o metallica) e apparati prevalentemente di tipo multimediale (centro visita di Cogne dove prevalgono display con touch screen, pannelli e isole acustiche con commento luminoso ed effetti cromatici di forte impatto scenografico).

Centro visita di Valsavarenche

L'argomento principale del centro è costituito dai predatori e dal loro ambiente.

La visita inizia con l'esposizione in 2 vetrine/dio-



Centro visita di Rhemes-Notre-Dame



Centro minatori di Cogne

rama dedicate all'aquila, alla martora e alla donnola; prosegue nella sala principale del centro, lungo i fianchi della quale sono disposti numerose vetrine espositive, dedicate ai predatori e agli ungulati. Il fondale della sala è occupato da una pannellatura scenografica che ospita un punto informativo.

Il percorso prosegue nella sala dedicata alla lince, inserita in un diorama di grandi dimensioni, e ai racconti dei guardacaccia, con un programma interattivo a disposizione del pubblico, che abbina ad alcune sagome di guardacaccia in grandezza naturale suoni e voci.

La visita termina nell'ultima sala dove è stata realizzata una struttura gradonata con simulazione della prateria alpina. Al di sotto della gradonata – utilizzabile dal pubblico per assistere a proiezioni da monitor ospitati nella pannellatura antistante – è stato ricavato un diorama dedicato alla marmotta con ricostruzioni naturalistiche d'effetto delle tane e dei cunicoli sotterranei.

Centro visita di Rhemes-Notre-Dame

Il centro visitatori è localizzato in un edificio di recente costruzione con tipologia montana.

Il tetto dell'edificio, con struttura a capriate in legno di larice, è realizzato con falde in legno per isolare acusticamente l'ambiente ed è parzial-

mente utilizzato come struttura espositiva.

Il centro visita sviluppa, come gli altri del Parco Nazionale del Gran Paradiso, un tema principale legato ad un animale simbolo, in questo caso il gipeto.

Esistono forti legami tra la valle e questo avvoltoio: proprio in val di Rhemes, agli inizi del secolo, fu effettuato l'ultimo abbattimento di un gipeto sulle Alpi; negli ultimi anni, in seguito al progetto di reintroduzione di questa specie sull'arco alpino, in valle si sono susseguiti avvistamenti e segnalazioni che fanno sperare in un ritorno stabile della specie nel parco.

Il parco ha voluto articolare il progetto scientifico della mostra in diverse sezioni che illustrano la vita del gipeto. Le sezioni sono precedute da una sala per mostre temporanee, una sala per proiezioni e conferenze, servizi di accoglienza, informazione e vendita di pubblicazioni sul parco.

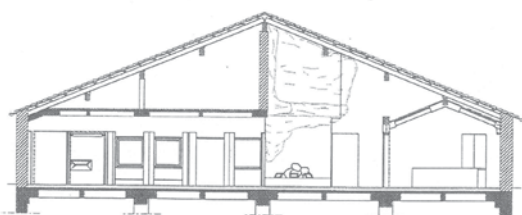
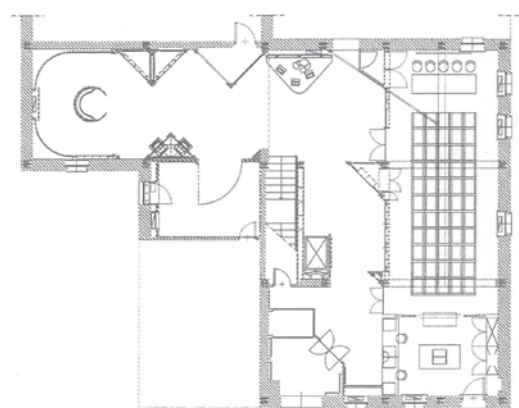
Il visitatore, attraversando l'ambiente espositivo centrale, si affaccia su una rappresentazione scenografica del gipeto, colto in alcuni aspetti significativi della sua etologia, sfruttando l'altezza interna dell'ambiente. Particolarmente suggestivo lo scenario in cui il rapace è raffigurato nel momento in cui dall'alto getta un osso per smiuzzarlo: questo avviene normalmente in un ambiente roccioso, che viene ricreato nella zona del pavimento sottostante. Per ottenere tale effetto viene realizzata una struttura costituita da telaio metallico e rivestimento in cartongesso, compresa tra il piano di pavimento e la struttura del tetto; alla parete viene ancorata la ricostruzione di una parete rocciosa in polistirolo in parte con finitura liscia in parte sagomata.

L'ossario viene realizzato su una pedana sagomata costituita da una struttura in legno e rivestimento in laminato: la struttura ospita anche tre monitor parzialmente incassati.

La balconata, realizzata sfruttando l'altezza interna, consente ai visitatori di osservare da posizione più ravvicinata e drammatica i rapaci; si possono inoltre cogliere dettagli grazie ad un binocolo girevole.

Centro visita di Cogne

Il percorso espositivo si articola su due piani: al piano terreno è prevista un'area accoglienza e informativa sul parco e uno spazio dedicato all'approfondimento dei legami tra il territorio e i temi



Rhemes-Notre-Dame, Pianta e sezione

trattati nell'esposizione; il primo piano ospita la sezione espositiva vera e propria.

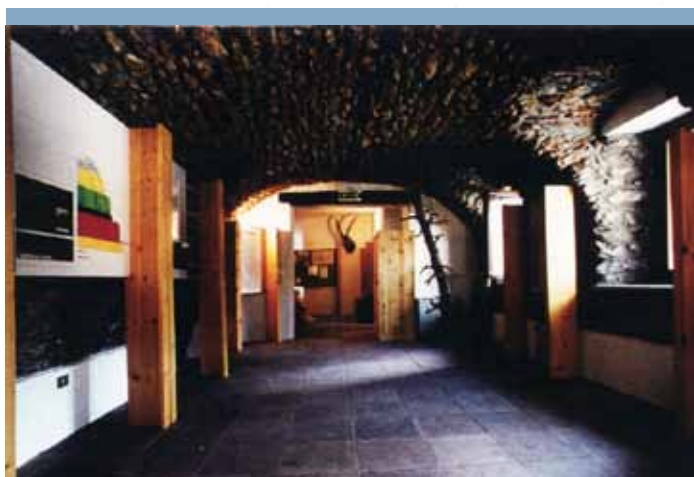
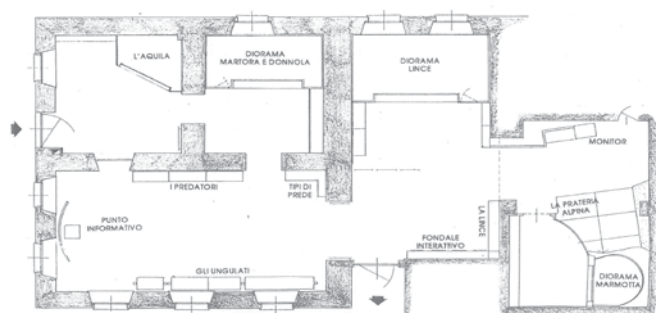
A piano terreno vengono presentati alcuni spunti specifici di riflessione associati a proposte escursionistiche o di visita di situazioni territoriali direttamente collegate alle quattro tematiche affrontate nell'esposizione al piano primo. L'allestimento prevede inoltre di attrezzare la sala con un tavolo di consultazione, disposto in posizione di spina centrale, articolato nelle sezioni sviluppate al piano primo.

L'allestimento privilegia l'uso di forme di rappresentazione interattiva, di programmi multimediali, di video, di ricostruzioni di ambiente, in modo da ottenere il maggior coinvolgimento possibile del visitatore. Criterio di fondo rimane quello di evidenziare più livelli di lettura e di visita, via via più approfonditi. Spetta al visitatore, in base al suo livello di interesse o al tempo a sua disposizione per la visita, scegliere se limitarsi a un primo livello "scenografico ed emozionale", oppure se soffermarsi su approfondimenti e trattazioni progressivamente più dettagliate.

L'allestimento fa perno su un'impronta scenografica di forte impatto e coinvolgimento, e si articola in quattro grandi nicchie tematiche, due per ogni ambiente - l'acqua e il bosco, il pascolo e la fauna e l'uomo - sviluppandosi senza un vero e proprio percorso lineare obbligato, ma permettendo al visitatore di scegliere di volta in volta l'area tematica nella quale confrontarsi con il territorio e fare delle esperienze.

L'elemento scenografico viene sviluppato sulle pareti perimetrali degli ambienti, mentre al centro delle sale vengono predisposte apposite "isole espositive" che sviluppano le tematiche del centro visita.

Nella zona centrale del piano, in corrispondenza dell'ascensore, sono sviluppate sezioni dedicate alla percezione dei suoni, dei profumi e degli odori, e allo scorrere del tempo, mediante attrezzature specifiche e presentazioni atte a colpire i sensi e l'immaginazione dei visitatori.



Valsavarenche, Pianta e vista interna



Cogne, Pianta e viste allestimento